



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 17<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

*sulla*

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo - 6-7-8 Dicembre 1996**

*La Daunia Romana: città e territorio  
dalla romanizzazione all'età imperiale*

**ATTI**

*a cura di  
Armando Gravina*



CITTÀ DI SAN SEVERO

---

Pubblicazione della Civica Amministrazione

---

SAN SEVERO 1999

## Il municipio di Teanum Apulum

---

Università di Louvain

---

### Introduzione

L'ubicazione della città romana di *Teanum Apulum* è stata individuata a pochi km. a nord-est di San Paolo di Civitate, nella parte settentrionale del Tavoliere foggiano. Il sito antico occupa il bordo di un altopiano che domina la vallata del fiume Fortore, dalla quale lo separa un dirupo, alto all'incirca 200 m.

Questo luogo, ben difeso grazie alla sua posizione elevata e situato di fronte ad un passaggio obbligato del fiume, ha presto attirato l'attenzione di gente in cerca di un posto dove stabilirsi. Infatti, le tracce più antiche di occupazione risalgono alla protostoria (CASTEELS 1980) e perdurano quasi interrottamente fino alla fine del medioevo. L'identificazione del sito qui considerato con l'antica città di *Teanum Apulum* ha interessato molti studiosi. Tra le numerose notizie pubblicate spicca lo studio di A. Russi, che riguarda sia le iscrizioni che la storia del municipio (RUSSI 1976).

Nella presente relazione, dopo un breve riassunto storico, mi soffermerò sulla topografia generale della zona urbana allo scopo di precisare la sua estensione, con l'aggiunta di appunti sulla rete viaria e sulla centuriazione, come risultano dal sopralluogo effettuato nel 1977-78 e 1979.

---

\* La presente relazione è frutto di una ricerca di topografia storica e archeologica svolta dal 1977 al 1979, in parte con il contributo dell'Istituto Storico Belga di Roma e sotto la direzione del Prof. J. Mertens, al quale vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

### Aspetto storico

Sulla storia del municipio di *Teaum Apulum* le fonti letterarie forniscono pochi indizi; la prima menzione della città con il nome di *Teaum Apulum* appare nella *Pro Cluentio* di Cicerone (9,27; 69,197), il quale precisa anche la distanza che separa *Teaum* da *Larinum* (XVIII m p). Sempre Cicerone, in una lettera a Pomponio Attico del 49 a.C., accenna agli abitanti di *Teaum Apulum*<sup>1</sup>.

Le altre menzioni letterarie che riguardano la città sono tutte posteriori a quelle di Cicerone e forniscono pochi particolari interessanti. Gli Itinerari segnalano le distanze lungo la Via Litoranea (MILLER 1916, p. 299; SCHNETZ 1940, p. 68).

I testi epigrafici, scagliati tra la metà del I secolo a.C. e la metà del IV secolo d.C., danno qualche notizia sull'organizzazione amministrativa, la vita religiosa, i gentilizi ecc.

Tutti questi dati letterari ed epigrafici sono stati raccolti e pubblicati dal già citato prof. A. Russi.

Ad essi si aggiunge un riferimento letterario in Paolino di Nola del 397 d.C., che menziona pellegrini dell'Apulia Teano recatisi a Nola. Questo riferimento, segnalato da C. D'Angela (D'ANGELA 1984, p. 331), lascia pensare che, nel Tardo Impero, il municipio aveva ancora una certa vitalità.

### L'area urbana

Quest'area è riconoscibile grazie alla presenza sul terreno di numerose vestigia archeologiche: frammenti di ceramica, strutture di edifici, elementi architettonici, monete, epigrafi ecc. Essa però occupa solo una parte del più vasto sito dauno di *Tiati*, preesistente, e copre una delle colline prospicienti la valle del fiume detta Pezze della Chiesa.

Il perimetro esatto dell'antica città è tuttora sconosciuto; ogni traccia di recinto o altro limite urbano o sistema difensivo è scomparso. Per tentare di rimediare a questa lacuna si dispone solo di pochi dati, quali: l'altimetria del terreno, l'estensione delle zone cosparse dal materiale archeologico o strutture di edifici e i limiti delle zone funerarie.

#### A. Il rilievo della zona urbana (carta fig. 1)

L'area occupata dalla città antica assume un aspetto pianeggiante, abbassandosi lievemente verso est. Il punto più alto si trova all'estremità ovest, sulla col-

<sup>1</sup> Cic., *Ad Att.* VII, 12,2.

lina di Coppa Mengoni (quota 222 m); un leggero rialzo si osserva ugualmente lungo tutto il bordo nord-ovest.

La collina centrale di Pezze della Chiesa invece è più bassa, a quota 160 m.

Le acque piovane hanno scavato una serie di piccoli avvallamenti, con direzione sud-ovest/nord-est, frastagliando il margine nord-ovest dell'altopiano e creando così vari passaggi naturali tra questo e la valle del fiume. Sul bordo nord-ovest di Pezze della Chiesa s'innalza un'altura isolata, circondata a nord e a est dal dirupo verso il fiume, a est e a sud da un largo fossato, probabilmente artificiale.

Su questa collinetta fu eretta la città medievale di Civitate.

Verso nord-est la zona romana è costeggiata dal tratturo medievale e dai Piani di Lauria. Il tratturo ha tagliato un fossato curvato, ben visibile su foto aeree, largo all'incirca 30 m e profondo ancora 2 m quando fu spianato dalle prime arature iniziate nel novembre del 1978. In precedenza era stato solo in parte sconvolto dai lavori di assestamento della strada Ripalta-San Paolo. Il fossato si collegava a nord con la scarpata verso il Fortore, a sud con un largo vallone irregolare disteso tra Coppa Mengoni a ovest e la Marana della Difensola a est. Questo fossato, che limita la zona urbana a est, potrebbe essere artificiale.

L'intera zona, da quando è stata abbandonata la città medievale di Civitate nel XVI secolo, è stata sempre interessata da coltivazione.

Il sottosuolo è formato da un'antico terrazzo fluviale composto da vari sedimenti facilmente erosi dagli agenti atmosferici. Sulla scarpata verso il fiume affiorano più terrazze sovrapposte.

Il loro equilibrio, già precario in sé, è reso ancora più instabile per la presenza di una falda freatica che sorge in più punti ai piè del dirupo, creandovi calanchi, e per il disboscamento che favorisce il ruscellamento delle acque piovane. Di conseguenza si verificano numerosi smottamenti (BONI 1969, pp. 28-30); essi avranno di certo trascinato lungo la scarpata un buon numero di vestigia archeologiche poste sul ciglio dell'altopiano, come ad esempio elementi di fortificazione.

## **B. L'area cosparsa di materiale archeologico.**

Il materiale archeologico sparso sul terreno comprende sia una innumerevole quantità di frammenti di oggetti usuali (soprattutto in ceramica), sia ruderi di edifici o le loro tracce. Tratterò brevemente di ciascuno di questi tipi di materiale.

### *1. Gli oggetti vari (carta fig. 3)*

Il materiale più rappresentativo dei primi decenni del municipio è costituito dalla ceramica in terra sigillata italica o aretina, sia liscia che decorata, a volte con qualche bollo. Le forme riscontrate vanno dalla metà del I secolo a.C. alla seconda metà del I secolo d.C. I frammenti si trovano in abbondanza; alcuni sono isolati nei dintorni dell'area urbana (simb.: cerchio campito).

Nella zona orientale, verso il tratturo, ho raccolto pochi frammenti di lucerne databili del I e II secolo d.C. (simb.: quadrato campito).

La ceramica in terra sigillata arancione, fine, di tipo africano, a volte decorata con disegni impressi alla girella, a volte con rilievi ottenuti su uno stampo, è sparpagliata su una larga fascia e anche sul sito medievale. Rimane in uso fino al V secolo incluso (simb.: triangolo vuoto).

La ceramica comune romana, presente durante tutto l'Impero, si nota soprattutto al centro del sito, con numerose forme di piatti o brocche decorati con colore o con incisione a zig-zag (simb.: quadrato vuoto).

Qualche raro frammento di ceramica in terra nerastra, ornata con disegni impressi alla girella e paragonabile alla produzione dell'epoca longobarda è affiorata nel centro del sito (simb.: cerchietto vuoto).

Personalmente ho individuato poche monete: un bronzo di Traiano, due bronzi illeggibili e una moneta d'argento medievale. Ad esse si aggiunge un tesoretto emerso al centro del sito, composto di un paio di centinaia di denari d'argento che l'aratro aveva sparpagliato in mezzo alle zolle<sup>2</sup>. Le più recenti tra le monete recuperate s'inquadrano nella prima metà del I secolo a.C. (simb.: crocetta)<sup>3</sup>.

## 2. Le evidenze architettoniche (fig. 4)

Fra le rare strutture ancora *in situ*, le più interessanti sono apparse durante gli scavi effettuati dalla Soprintendenza negli anni 1972-73, sotto la direzione del Prof. E. de Juliis; esse sono ubicate pressapoco al centro del sito (fig. 4, n. 1)<sup>4</sup>.

Queste strutture sono tutte orientate nord-est/sud-ovest, oblique rispetto all'attuale divisione catastale. Oltre a cunette per lo scolo delle acque piovane<sup>5</sup>, un pavimento in *opus signinum*, una base monumentale o forse fontana in *opus latericium*, sono venuti alla luce avanzi di un porticato; essi si compongono di basi quadrate e rocchi di colonne in tufo bruno giallastro (diam: 50 cm) e fiancheggiano un edificio forse di grandi dimensioni, con muri fatti di laterizi e un colonnato interno. Di quest'ultimo sono affiorate alcune fondazioni circolari, in *opus caementicium* (diam: 140 cm), nonché delle basi modanate a doppio toro, in calcare biancastro (diam. sup.: 120 cm). Il fusto era fatto di mattoni triangolari sovrappo-

<sup>2</sup> Il luogo del ritrovamento mi è stato gentilmente precisato nel 1978 dallo scopritore, M. Delle Vergini.

<sup>3</sup> Questo tesoretto è stato oggetto di studio da parte di PRENCIPE 1995, pp. 69-79.

<sup>4</sup> DELPLACE 1974, p. 375 e tav. I (fig. 2), II (fig. 3).

<sup>5</sup> Questi scavi non sono stati ancora oggetto di una pubblicazione dettagliata; le poche preziose informazioni, che ho, le devo alla cortesia del Prof. E. De Juliis che desidero ringraziare sentitamente.

sti, intagliati a mò di scanalature e coronato da un capitello (alt.: 55 cm) dello stesso materiale delle basi, con decorazione di stile corinzio inquadrabile nella fine dell'epoca repubblicana (LIPPOLIS, MAZZEI 1984, p. 260). Lungo i muri s'appoggiavano semicolonne con base modanata.

La disposizione del colonnato interno e le sue proporzioni richiamano la pianta basilicale<sup>6</sup>. Potrebbe dunque trattarsi del centro cittadino di cui l'impianto rispetta l'orientamento di edifici preesistenti.

Subito a est di questi ruderi affiora un tratto di muro con lo stesso orientamento, costruito con materiale di reimpiego e probabilmente tardivo (fig. 4:2).

Una struttura in opera cementizia eretta ai margini sud-ovest del sito è orientata allo stesso modo (fig. 4:3). Essa forma un rettangolo di 10 per 8 m, con muri larghi 80 cm, dislocati come in seguito ad un terremoto. Non presentano tracce di rivestimento e potrebbe trattarsi di fondazioni (fig. 6).

Altre due strutture (fig. 4:4 e 5) sono quasi sotterrate e formano un vano (o forse più vani) con aperture a tutto sesto. La n. 4, detta localmente "i Rutticilli", non è più visibile<sup>7</sup>. La n. 5 segue l'orientamento generale; lunga 13 m e larga 4 m, essa affiora per un'altezza di 1 m. A nord-est vi si nota la parte superiore di una doppia apertura ad arco in laterizi, a sud-ovest se ne vede una sola.

La costruzione della chiesa medievale (fig. 4:6) con torre di campanile, presenta lo stesso orientamento degli altri edifici. Potrebbe appoggiarsi su qualche struttura romana (fig. 7).

Resti di strutture medievali emergono lungo il limite nord-ovest (fig. 4: 7 e 8); vi furono riutilizzati blocchi squadrati di tufo e pietre calcaree modanate.

All'infuori di questi ruderi ancora *in situ*, esistono numerosi resti architettonici accumulati sul terreno, significativi della presenza di strutture sottostanti (fig. 4, simb.: triang. vuoto).

Si compongono per lo più di tegole, laterizi, mattoni triangolari o circolari, pezzi di mosaici, frammenti di stucchi murali dipinti, tratti di muro in *opus latericium* rovesciati, soglie di porta in pietra calcarea locale, elementi di architrave e di basamento dello stesso materiale, frammenti di lastre marmoree decorative e pezzi di cornice in marmo pregiato.

Oltre a questi ritrovamenti pare opportuno soffermare l'attenzione sulla presenza di elementi di costruzione fatti di grossi blocchi squadrati in tufo brunastro, di misure regolari (90x60x25 cm) e sparsi su tutta la superficie dell'area romana o scaglionati lungo i suoi margini. Alcuni sono tuttora reimpiegati per arginare il terreno coltivato che orla il pendio verso il Fortore; altri sono sparpagliati lungo il

<sup>6</sup> Le proporzioni delle colonne della basilica di Ortona, di tipo vitruviano, sono appena più ridotte: CASTEELS 1976, pp. 33-55.

<sup>7</sup> Una foto è stata pubblicata in RUSSI 1976, p. 175.

tratturo e il vallone che si stende a sud. Nessuno di questi blocchi è stato rinvenuto *in situ*. Forse furono sovrapposti a secco per formare qualche recinzione, ovviamente anteriore al municipio<sup>8</sup>. Il loro interesse risiede nel fatto che essi circoscrivono l'insediamento romano, tranne alcuni blocchi isolati a Coppa Mengoni.

### C. Le zone funerarie

Un ultimo elemento interessante per precisare i limiti dell'area urbana è costituito dalle zone funerarie che sembrano per la maggior parte fiancheggiare i tracciati stradali (fig. 5). Vi fa allusione il *Liber Colonialium* citando le vie sepolcrali segnate da monumenti<sup>9</sup>.

Si notano numerose tombe monumentali erette lungo gli antichi percorsi viari che hanno in comune la tecnica edilizia: un nucleo in *opus caementicium* compatto e resistente, di misure variabili con lati spogliati dal loro rivestimento e smusati dagli oltraggi del tempo.

Lungo il tracciato che viene da sud-ovest (fig. 5:1), si vedono tuttora alcune tombe monumentali delle quali la più imponente è il cosiddetto Torrione (fig. 5:3); esso è formato da una struttura massiccio di cemento con la base pressochè quadrata (lato: 3x3,5 m). L'altezza conservata raggiunge all'incirca 5 m e presenta due piani sovrapposti divisi da lastre di calcare biancastro. L'orientamento nord-est/sud-ovest corrisponde a quello delle vestigia sopra elencati (fig. 8).

Sempre lungo la stessa strada sono allineati i resti di due tombe (fig. 5:4 e 5) formati da una base in opera cementizia di forma incerta e di larghezza rispettivamente di 4,5 e 3 m, conservate per un'altezza di 50 cm circa.

Più avanti, verso sud-ovest, s'innalzava un'altra tomba detta localmente "Le Murgette" (figg. 5:6; 9). Era composta da una base circolare in opera cementizia (diam.: 150 cm; alt.: 70 cm) sulla quale era rovesciato un massiccio circolare in cemento lungo 2 m e di 1 m di diametro. Attualmente la tomba è distrutta e la sua area è occupata da una capanna.

Quasi a fianco di questa tomba fu scoperta una stele funebre con iscrizione; essa è scolpita su pietra calcarea biancastra e assume una forma rettangolare a cima tondeggiate, alta 140 cm. La parte inferiore (alt.: 64 cm), grossolanamente squadrate, doveva forse essere conficcata nella terra (figg. 5:7; 10)<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Murature in opera quadrata si riscontrano in alcuni siti noti della Daunia per un'epoca anteriore alla formazione dei municipi: a *Herdonia*, per il IV secolo (MERTENS 1965, p. 23 e tav. XXI), a Siponto, colonia dedotta all'inizio del II secolo a.C. (MAZZEI 1986, p. 17), a Lucera, colonia fondata alla fine del IV secolo a.C. (MARIN 1970, pp. 17 ss.).

<sup>9</sup> Lib. Col., II, p. 261, 16sg.; K. LACHMANN, 1948. "Teate. *Iter populo debetur. Ager eius finitur viis sepulchris et ceteris signis sicut consuetudo provinciae est*".

<sup>10</sup> Ebbero l'opportunità di vedere la stele appena scoperta nel 1978 e depositata allora pres-

Nei dintorni della tomba sopra citata detta "Le Murgette" fu scoperta un'altra stele di forma analoga e segnalata da A. Russi (RUSSI 1976, n. 19).

Altre due provengono dalle vicinanze del Torrione; a queste si aggiunge una stele a forma di baule (RUSSI 1976, nn. 11,21 e 16). Un cippo è stato scoperto a Coppa Mengoni (RUSSI 1976, n. 9) e altri a Piani di Lauria (RUSSI 1976, nn. 15,22), ma senza riferimento topografico preciso.

Lungo un tracciato stradale che raggiunge la città da sud-est (fig. 5:10), affiorano i resti di una modesta tomba quadrata di 1 m di lato, costruita in opera cementizia (fig. 5:8).

A breve distanza appare, ancora conficcato nel suolo, un cippo funerario frammentario con iscrizione (fig. 5:9), già rilevato da A. Russi<sup>11</sup>.

Ad un paio di chilometri verso sud, sempre lungo la stessa strada, ho potuto rilevare, nel 1978, altre due tombe monumentali; erano costruite in opera cementizia e ne rimaneva solo un nucleo pressochè quadrato di circa 3 m di lato: furono distrutte subito dopo la mia ricognizione sul luogo.

Lungo la parte del tratturo che divide Pezze della Chiesa dai Piani di Lauria, all'incrocio di una strada proveniente da nord-est (fig. 5:11) si vedevano le vestigia di una tomba monumentale (fig. 5:13) in opera cementizia fatta di due piani sovrapposti e visibili per un'altezza rispettiva di 20 e 30 cm (misure del piano inf.: 250x190 cm; del piano sup.: 200x140 cm).

Poco distante si notava chiaramente l'impronta circolare (diam: 3 m) di un'altra tomba (fig. 5:14) frescamente estirpata prima del mio sopralluogo e pezzi di struttura in opera cementizia buttati nel fosso antistante (vedi sopra p. 4).

Nella stessa zona ho scoperto due tombe a fossa con copertura di tegole rettangolari a bordo rialzato (fig. 5:15 e 16), che erano state da poco sventrate dal trattore e sicuramente depredate<sup>12</sup>.

Dalla prima però ho recuperato un frammento di lucerna di epoca augustea e alcuni frammenti molto piccoli di terra sigillata aretina decorata; dalla seconda

---

so la mass. Potecaro. Il gentilizio qui menzionato, *Avalgius*, non è segnalato nell'elenco fornito da A. Russi (1976) e non è conosciuto altrove. La forma della stele è datata tra il I secolo a.C. e l'epoca augustea (RUSSI 1976, nn. 9, 11, 15, 17, 19).

<sup>11</sup> Russi 1976, n. 31. Lo stesso A. Russi ha studiato numerose altre iscrizioni funerarie sparse nel territorio del municipio di *Teanum Apulum*, verso mass. Faugno, Difensola, Coppa di Rose ecc., ma troppo lontane per interessare l'argomento qui trattato. In quanto alle iscrizioni trovate nella zona urbana, sorge il dubbio che esse abbiano potuto essere reimpiegate in costruzioni tardive o medievali.

<sup>12</sup> Mi è stato possibile rilevare queste vestigia insieme a tante altre di epoca preromana l'indomani della primissima aratura del tratturo, avvenuta nel novembre 1978, su autorizzazione del Comune di San Paolo di Civitate.

soltanto qualche frammento di terra sigillata. Nei dintorni erano dispersi, oltre numerosissime tegole, svariati frammenti di terra sigillata aretina liscia o decorata, di cui uno con il sigillo di PETILLIUS, vasaio della metà del I secolo a.C. (OXÉ, COMFORT 1968, n. 1293 h.f.). Questi reperti provenivano certamente da tombe saccheggiate in seguito al passaggio del trattore che effettuava lì, sul tratturo, la prima aratura dopo tanti secoli.

Sul ciglio della scarpata che scende verso il vallone del Canetto e il Fortore, ho individuato i resti di due tombe a fossa delle quali era stata rimossa la copertura fatta di tegole (fig. 5:18, 19). Le tombe contenevano ancora qualche frammento in terra sigillata. Nella prima ho ritrovato due colli di vaso, tipo unguentario, in vetro finissimo, colore verde acqua e, nella seconda, un unguentario in ceramica di forma augustea.

Infine verso il centro del sito (fig. 5:20), in un luogo zeppo di ossa umane, ho raccolto una brocchetta tipica del VIII secolo d.C. che forse faceva parte del corredo di qualche sepoltura. Dalla stessa zona provenivano pochi frammenti di epoca medievale segnalati sopra.

Si può così osservare che l'area urbana di *Teanum Apulum* è stretta tra le zone funerarie raggruppate vicino alle strade, e ciò su almeno tre lati, nord-est, sud e sud-ovest. Più incerto rimane il limite verso ovest. Verso nord-ovest, la presenza delle tombe 18 e 19 indica che il margine della zona urbana era certamente spostato all'indietro rispetto al ciglio della scarpata che domina il fiume.

Un'ultima struttura che potrebbe essere una tomba monumentale o un mausoleo è costituita dal rudere che sorge sulla sponda del fiume, ad una trentina di metri dall'attuale ponte (fig. 5:23). Detto rudere è composto da un massiccio in opera cementizia parzialmente ricoperto di terra e sterpi e conservato per un'altezza di circa 2,5 m<sup>13</sup>. Il fastigio leggermente convesso suggerisce una copertura a volta per qualche vano sottostante.

Verso sud-ovest la costruzione presenta una facciata rettilinea, lunga 6,50 m, con le estremità ripiegate obliquamente come per formare un trapezio oppure un poligono (fig. 12). Il rivestimento in laterizi e pietre calcare squadrate è interrotto da cinque cavità o nicchie regolarmente disposte a 140 cm di altezza rispetto alla base del monumento oggi visibile. Le loro misure sono uguali (alt.: 80 cm; larg.: 40 cm); la loro disposizione è identica, con una pietra calcarea appoggiata alla base e una fissata in cima. In seguito, esse furono grossolanamente otturate con mattoni.

<sup>13</sup> I livelli indicati sulla planimetria riguardano la parte superiore della costruzione e si riferiscono ad un punto 0 stabilito su un limite catastale piantato sull'orlo della carreggiata dell'attuale ponte. Sono stati rilevati con la cortese collaborazione del geometra G. Petta.

L'angolo sud-ovest (fig. 11:10) è stato prolungato con una struttura triangolare in *opus caementicium* con rivestimento di mattoni (fig. 11:1).

L'angolo nord-est è stato fiancheggiato da un muro tardo medievale in mattoni.

Sulla parte superiore del massiccio si vedono affiorare striscie di mattoni, forse di rivestimento (fig. 11:11, 12, 13).

La struttura si appoggiava probabilmente su un basamento, attualmente sotterrato. Il rivestimento presenta segni evidenti di divelto. La planimetria esatta della costruzione nel suo stato primitivo è tuttora incerta, ma la sua destinazione primaria come mausoleo è suggerita dalla presenza delle nicchie, tipiche di tanti monumenti funebri romani.

### La rete stradale

La città di *Teanum Apulum*, eretta lungo un notevole tracciato stradale, la Via Litoranea, costituiva un importante nodo viario, collegato con il Molise, la costa, il Gargano, il Subappennino, nonché la pianura del Tavoliere. Le vie di accesso alla città sono state oggetto di studio, sulla base degli Itinerari, della *Tabula Peutingeriana* e delle foto aeree, da parte di G. Alvisi<sup>14</sup>.

Ricorderò soltanto i tracciati più rilevanti che entrano nella città, aggiungendovi alcune diramazioni nelle vicinanze della zona urbana. Non mi soffermerò sugli svariati tracciati stradali rilevabili a est e sud-est, che non fanno capo alla città e potrebbero far parte di una divisione catastale.

I percorsi viari sono facilmente reperibili su foto aerea; al suolo si nota il loro tracciato rettilineo che attraversa i campi, evidenziato dalla lieve concavità della superficie, larga all'incirca 10 m (ad esempio la strada n. 1, fig. 5), oppure dall'affioramento di una striscia di pietrisco, larga più o meno 3 o 4 m. Questa particolarità era visibile per ben tre strade del territorio (tra cui la n. 12, fig. 5), ma scomparve in seguito a lavori agricoli.

In tre posti situati ai margini della zona urbana (fig. 5, nn. 17, 21,22), ho rilevato la presenza di ciottoli solcati di lastricato stradale.

Gli accessi viari alla città chiaramente visibili sono i seguenti: uno proveniente da sud-ovest (fig. 5:1) con diramazione poco prima del Torrione (fig. 5:2) che incrocia un altro che viene da sud-est (fig. 5:10). Un terzo (fig. 5:11) arriva da nord-est e riceve una diramazione da est (fig. 5:12).

Il punto d'incontro di questi tracciati stradali potrebbe indicare il centro urbanistico.

<sup>14</sup> ALVISI 1970, pp. 51-52 e *passim*.

Un quarto tracciato viene da nord e un quinto da ovest (fig. 5: 26, 28).

Solo il tracciato n. 10 è visibile attraverso tutto il sito che tagliava da sud-est a nord-est; dopodichè, scendeva verso il Fortore servendosi di uno dei tanti passaggi naturali, forse quello che si trova subito a ovest dei ruderi della chiesa medievale. Giù nella vallata, la strada passava non lontano dalla struttura n. 24 (fig. 5), imponente muro largo 80 cm e conservato su una lunghezza di 10 m e un'altezza di 1 m, costruito in opera laterizia. La sua destinazione rimane incerta ed è orientato verso il fiume. La via raggiungeva il Fortore forse nelle vicinanze del mausoleo n. 23; infatti le condizioni geografiche del luogo non lasciano molta scelta per attraversare agevolmente il corso d'acqua.

Le mie osservazioni ripropongono la questione del percorso della Via Litoranea, considerata come ricalcante il tratturo a est della città (ALVISI 1970 p. 51). Non mi pare dover escludere l'ipotesi che questa via, di grande importanza in epoca imperiale, attraversasse la città romana invece di costeggiarla e seguisse il tracciato della strada n. 10 (fig. 5) di maggior importanza, forse il *cardo* massimo.

### La centuriazione

Su alcune foto aeree (fig. 2) si distinguono labili tracce di una regolare divisione parcellare, imperniata sulla via n. 10 (fig. 5) e visibile ai margini sud e est della città e nella parte ovest della zona urbana e extraurbana. In questa ultima zona si possono rilevare alcuni cardini in genere distanti più o meno 70 m, a volte più ravvicinati, come per formare delle suddivisioni. Dei quattro decumani percellibili, i due ultimi verso ovest, sono distanti circa 60 m.

Questa divisione catastale coincide, benchè approssimativamente, con i numerosi tracciati campestri allineati lungo il pendio verso il Fortore, in senso nord-ovest/sud-est, ivi compreso il percorso del tratturo medievale<sup>15</sup>.

Tutti sono perpendicolari alla S.S.16, già individuata dalla Alvisi come via antica; a distanza regolare di 2 km la via è segnata da ville rustiche di età imperiale che ho personalmente individuate.

<sup>15</sup> L'attuale divisione catastale, stabilita secoli fa, non ha mai subito cambiamenti, come pure l'aspetto agricolo dell'intera zona; ne fanno fede, oltre ai fogli catastali elaborati nel 1886 e aggiornati (Ufficio del Catasto, Foggia), i numerosi testi di eruditi locali dei secoli precedenti tra cui spicca il Fraccacreta (FRACCACRETA 1843); ad essi si aggiungono i documenti cartografici custoditi all'Archivio di Foggia, Dogana delle Pecore: inv. I, Atlante delle ventitre locazioni del Regio Tavoliere, formata da Agatangelo della Croce, dal 1735 al 1760, loc. di Castiglione, e i fogli 226-227 del vol. I, ser. I, F 18,1648-1652, con descrizione dei tratturi e delle zone da questi attraversate.

Una di queste ville offre un grande interesse non solo per la sua posizione, a piè della città romana, presso il fiume (fig. 5:25), ma anche per la sua ampiezza: le tracce di occupazione, infatti, coprono circa un ettaro di terreno con materiale prevalentemente di epoca imperiale e tardo antica. I resti di costruzione, attualmente non più visibili (fig. 14)<sup>16</sup>, erano costituiti da un vano largo 19 m e scoperto su una lunghezza di 15 m. I tre muri, in opera cementizia, presentavano un'altezza di 2,5 m. Nell'angolo interno nord-ovest si osservavano i resti di tubature in terracotta e di rivestimento murale fatto di tegole rettangolari posate con il bordo rialzato girato verso il muro.

La costruzione aveva lo stesso orientamento delle vestigia urbanistiche.

Si rileva il medesimo orientamento per una struttura più complessa, oggi scomparsa, che ho individuata a nord-est della città (figg. 5:27; 15). Presentava ancora resti di muri spianati non molto alti e costruiti in opera cementizia con rare tracce di rivestimento in opera laterizia. Formavano un vano absidato irregolare, incluso in un recinto più grande di 11 m su 14 m. Il materiale in ceramica raccolto appartiene all'epoca imperiale<sup>17</sup>.

## Conclusioni

L'insieme di dati raccolti in questa breve sintesi ci offre qualche chiarimento sulla situazione topografica del municipio di *Teanum Apulum*, ben stabilito già verso la metà del I secolo a.C. e perdurato a lungo, anche dopo la caduta dell'Impero romano, come lasciano supporre le poche vestigia tardo antiche.

La delimitazione dello spazio coperto sia dal materiale archeologico che dai resti architettonici e limitato dalle zone funerarie, fa individuare una area urbanistica che si estendeva su una superficie di circa 25 ettari di terreno, certamente molto ridotta in epoca tarda.

L'assenza di tracce di mura forse dovuta allo smantellamento continuo attraverso i secoli a scopo di recuperarne il materiale di costruzione.

Una rete stradale, ben fornita, permetteva di accedere alla città da almeno sette parti, delle quali soltanto tre sono evidenziate da avanzi di lastricato stradale.

L'area urbana si rivela abbondantemente provvista di tracce di strutture edilizie, anche con complessi monumentali, nonostante la scarsità di resti affioranti portati via o spianati in seguito ai lavori agricoli e all'erosione.

<sup>16</sup> Dette strutture sono annotate anche in A. Gravina (1982, p. 59 e Fig. 13-14-15).

<sup>17</sup> Queste scoperte puntualizzano alquanto la distribuzione, nella zona di *Teanum Apulum*, degli insediamenti agricoli romani finora non precisabili; cf. VOLPE 1990, fig. 49.

L'impianto urbano sembra imperniato su un asse nord-est/sud-ovest, attestato altrove nel Tavoliere<sup>18</sup>, che includeva la zona sia urbana che extraurbana.

La sistemazione di questo impianto risale sicuramente ad un periodo anteriore al municipio stesso dal momento che rispetta un reticolato precedente, testimoniato da tracce di costruzioni la cui datazione non è per ora precisata. Tuttavia, si può presumere che l'assetto della centuriazione potrebbe essere datato alla fine del II secolo a.C., quando il territorio di *Teanum Apulum* fu interessato dalle assegnazioni di terre con limiti stabiliti dai Gracchi<sup>19</sup>.

Questa divisione particellare romana rimase immutata per lungo tempo, essendo stata ancora rispettata nell'alto medioevo.

Auspico che queste note contribuiscano almeno ad attirare di più l'attenzione sulla salvaguardia delle vestigia dell'antica *Teanum Apulum*.

<sup>18</sup> Si nota tra l'altro a Ortona: G. VOLPE, in MERTENS 1995, pp. 307-310. Le centuriazioni del Tavoliere sono state l'oggetto di numerosi studi, ma lasciano la parte nord imprecisata: JONES 1980, fig. 1; VOLPE 1990, fig. 214.

<sup>19</sup> Lib. Col. I, K. Lachmann, 1848, p. 210. Le proporzioni osservabili sulle foto aeree (V. sopra p. 16) si avvicinano a quelle menzionate nel *Liber Colonialium* per le località della Puglia: PAIS 1923, p. 102, 161, 316.

## BIBLIOGRAFIA

- ALVISI G., 1970: *La viabilità romana della Daunia*, Bari.
- BONI A. et Al., 1969: *Note illustrative della carta geologica d'Italia*, foglio 155, S. Severo, Ercolano.
- CASTEELS E., 1976: *La basilique d'Ordon*, in *Ordon* V, a cura di J. Mertens, Bruxelles-Rome, pp. 33-61.
- CASTEELS E., 1980: *Quelques fragments de céramique protohistorique provenant de la région de S. Paolo di Civitate*, in *Revue des Archéologues et Historiens d'Art de Louvain*, XIII, pp. 9-23.
- D'ANGELA C., 1984: *Dall'era costantiniana ai Longobardi*, in *La Daunia antica. Dalla preistoria all'altomedioevo*, a cura di M. Mazzei, Milano, pp. 315-364.
- DELPLACE C., 1974: *Chronique des fouilles dans les Surintendances des Pouilles, de la Basilicate et de la Calabre de 1968 à 1972*, in *Ant Cl*, T. XLIII, Bruxelles, p. 373-416.
- FRACCACRETA G.M., 1843: *Teatro Topografico, Storico, Poetico della Capitanata e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia*, Lucera.
- GRAVINA A., 1986: *Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo*, in *Atti del 4° Conv. sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*. S. Severo, 1982, pp. 49-90.
- JONES G.D.B., 1980: *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, in *Arch Cl*, 32, pp. 85-100.
- LACHMANN K., 1848: *Gromatici veteres. Die Schriften der römischen Feldmesser*, Berlino.
- LIPPOLIS E., MAZZEI M., 1984: *L'età imperiale*, in *La Daunia antica. Dalla preistoria all'altomedioevo*, a cura di M. Mazzei, Milano, pp. 253-314.
- MARIN M.D., 1970: *Topografia storica della Daunia antica*, in AA.VV., *Topografia della Daunia antica*, Napoli, pp. 31-135.
- MAZZEI M., 1986: *Siponto antica*, 1, Foggia.
- MERTENS J., 1965: *Rapport sommaire sur les campagnes de 1962/63 et 1963/64*, in *Ordon* I, a cura di J. Mertens, Bruxelles-Rome, pp. 7-33.
- MILLER K., 1916: *Itineraria Romana*, Stuttgart.
- OXÉ A., COMFORT H., 1968: *Corpus vasorum arretinorum*, in *Antiquitas*, ser. 3, vol. 4, Bonn.
- PRENCIPE P., 1995: *Circolazione monetaria nel territorio di Teate-Teanum Apulum*, in *Atti del 15° Conv. naz. sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, 1993, San Severo, vol. II, pp. 69-79.
- RUSSI A., 1976: *Teanum Apulum, le iscrizioni e la storia del municipio*, Roma.
- SCHNETZ J., 1940: *Itineraria Romana*, Lipsiae.
- VOLPE G., 1995: *Le centuriazioni*, in *Herdonia, scoperta di una città*, a cura di J. Mertens, Bari, pp. 307-310.
- VOLPE G., 1990: *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.



*Fig. 1: Particolare della carta I.G.M. 1:25 000 F° 155 (Coppa di Rose).*



*Fig. 2: Veduta aerea della zona di Teanum Apulum.*

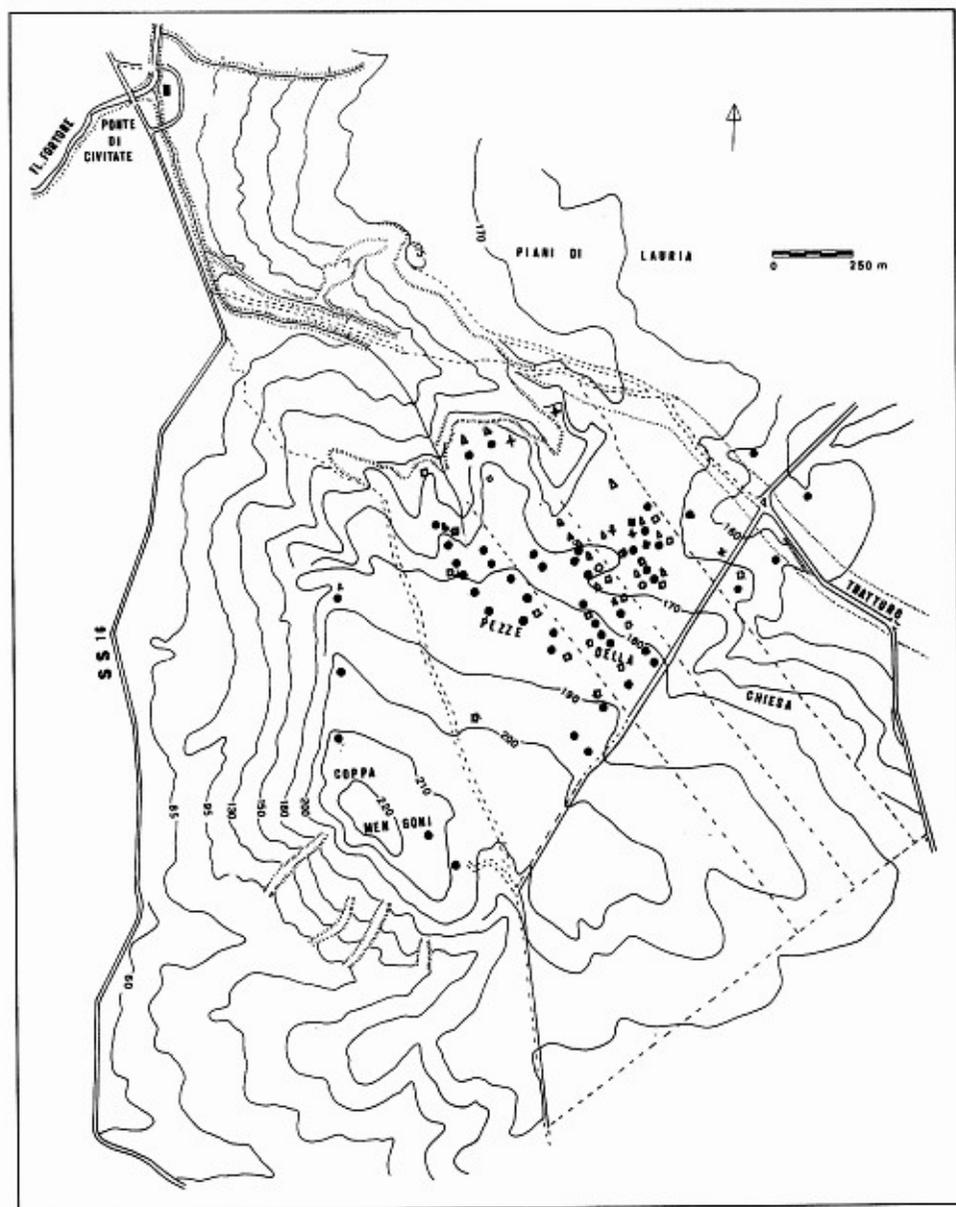


Fig. 3: Pianta generale del sito di Teanum Apulum con indicazione del materiale archeologico: ● terra sigillata o aretina; ■ lucerne; ▲ terra sigillata africana; □ ceramica comune romana; ○ ceramica epoca longobarda, + monete.

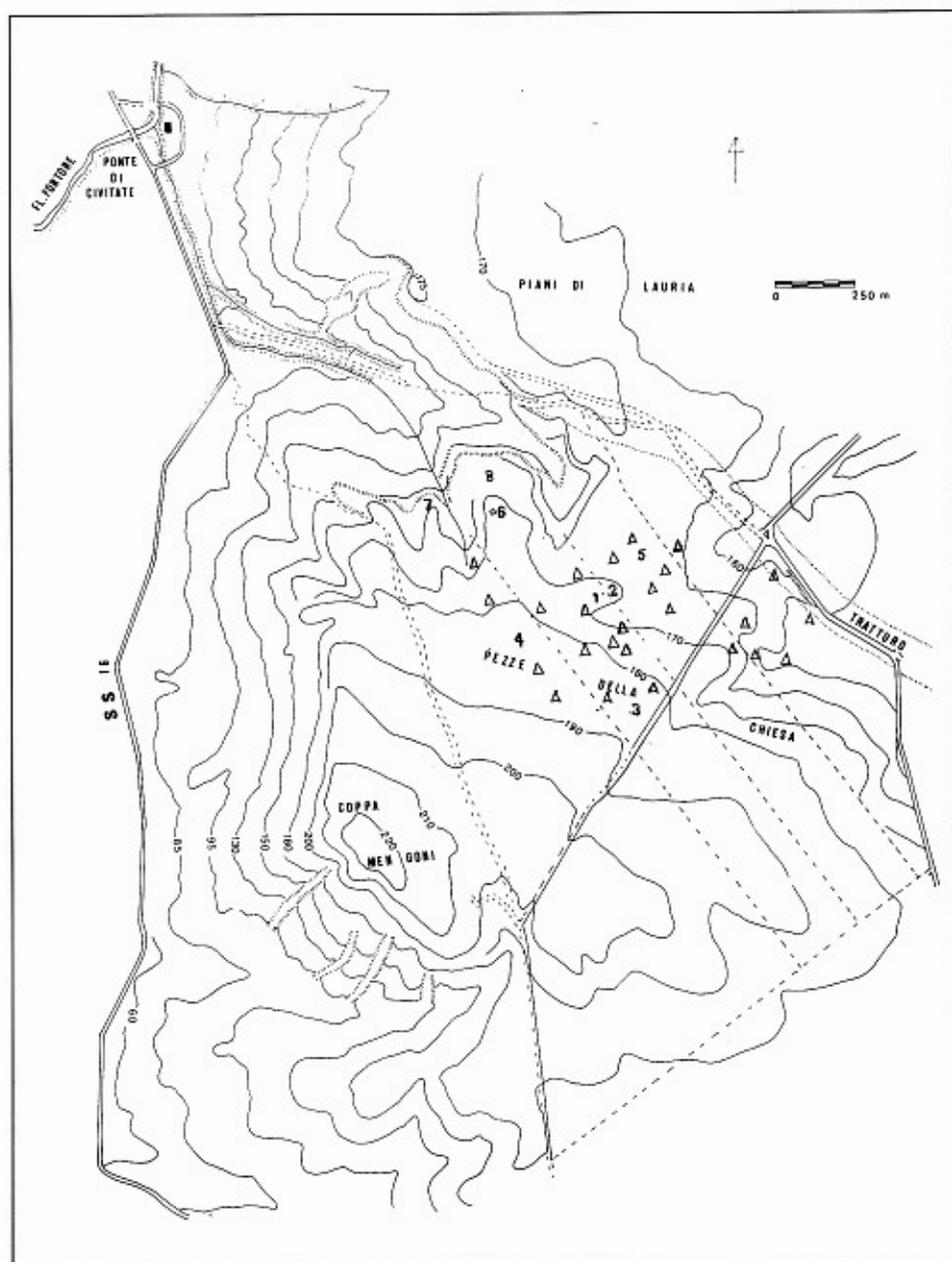


Fig. 4: Pianta generale del sito di Teanum Apulum con indicazione dei reperti architettonici.

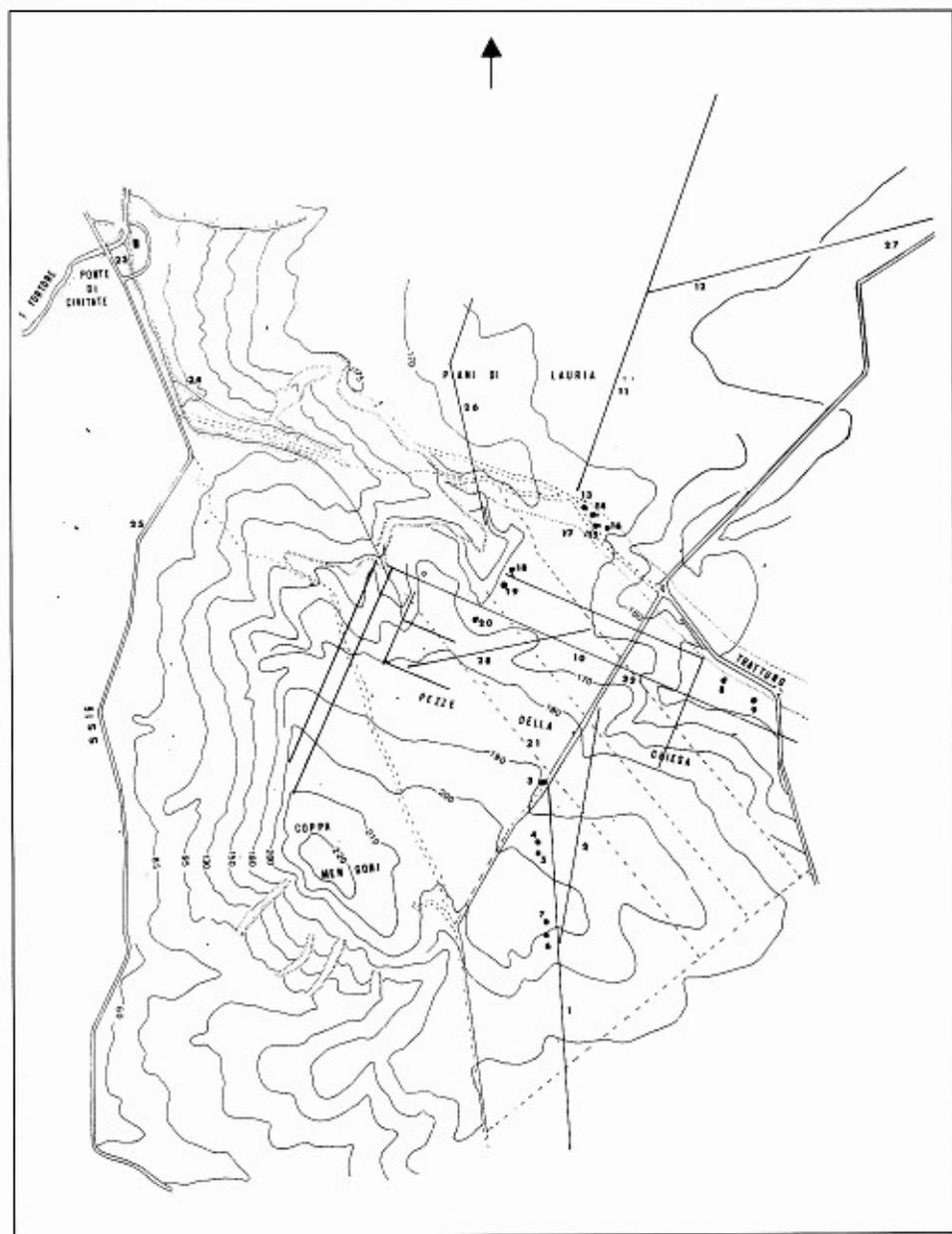


Fig. 5: Pianta generale del sito di Teanum Apulum con indicazione delle tombe, delle strade, della centuriazione e delle strutture extraurbane.

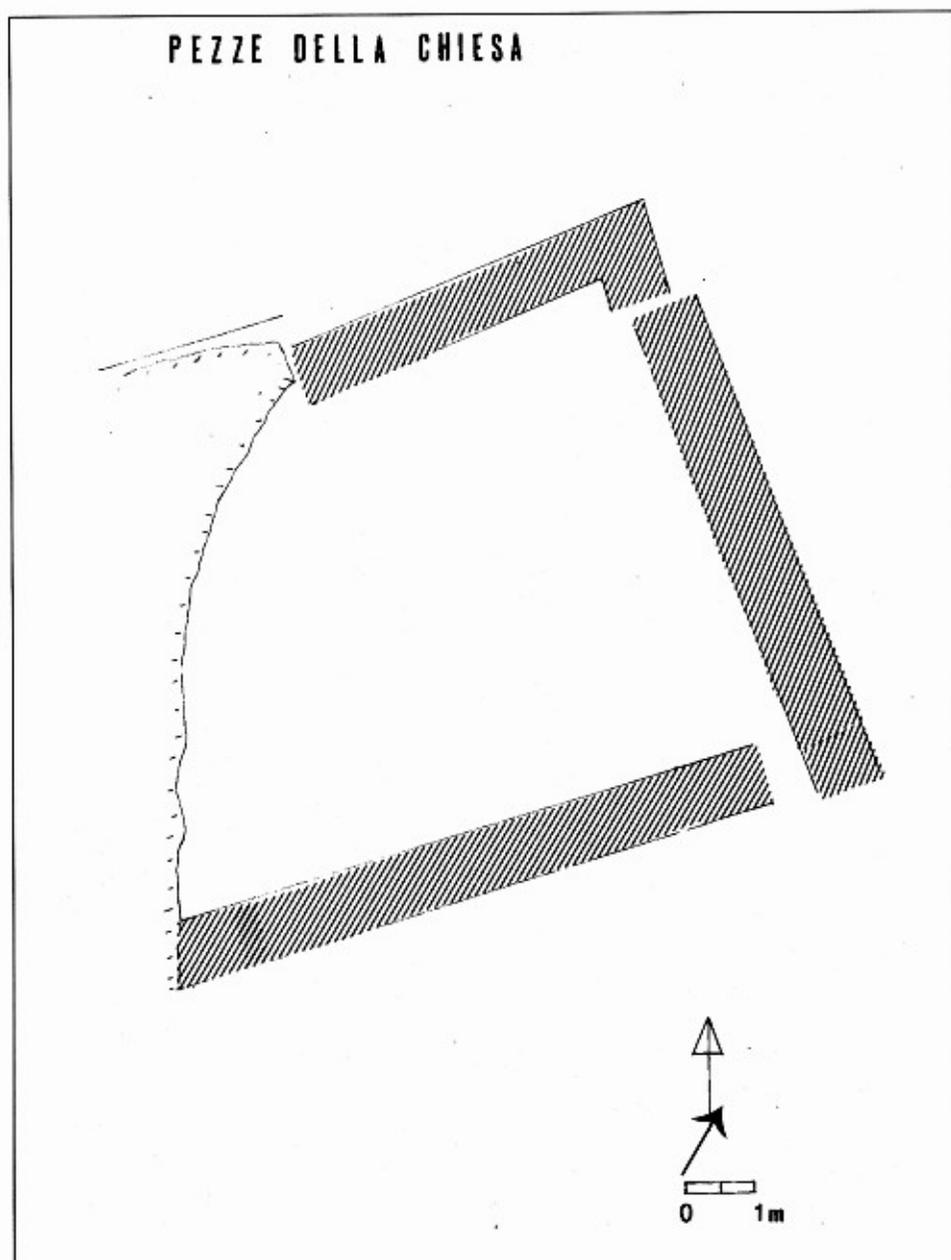
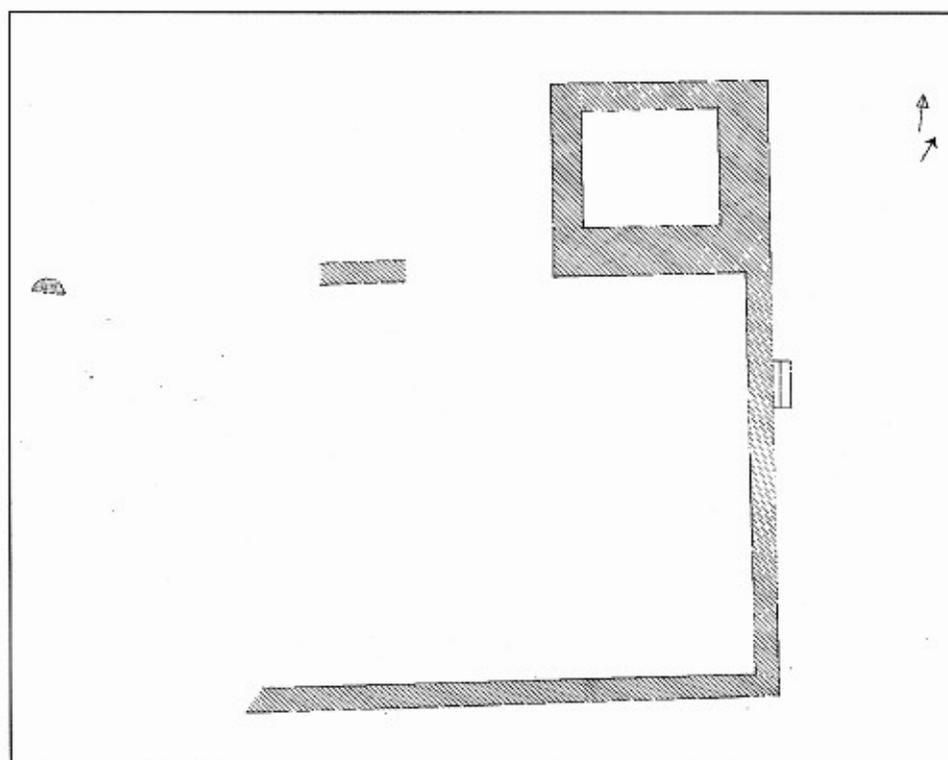


Fig. 6: Struttura n. 1: planimetria.



*Fig. 7: Planimetria della struttura n. 6 (chiesa) (1:200).*

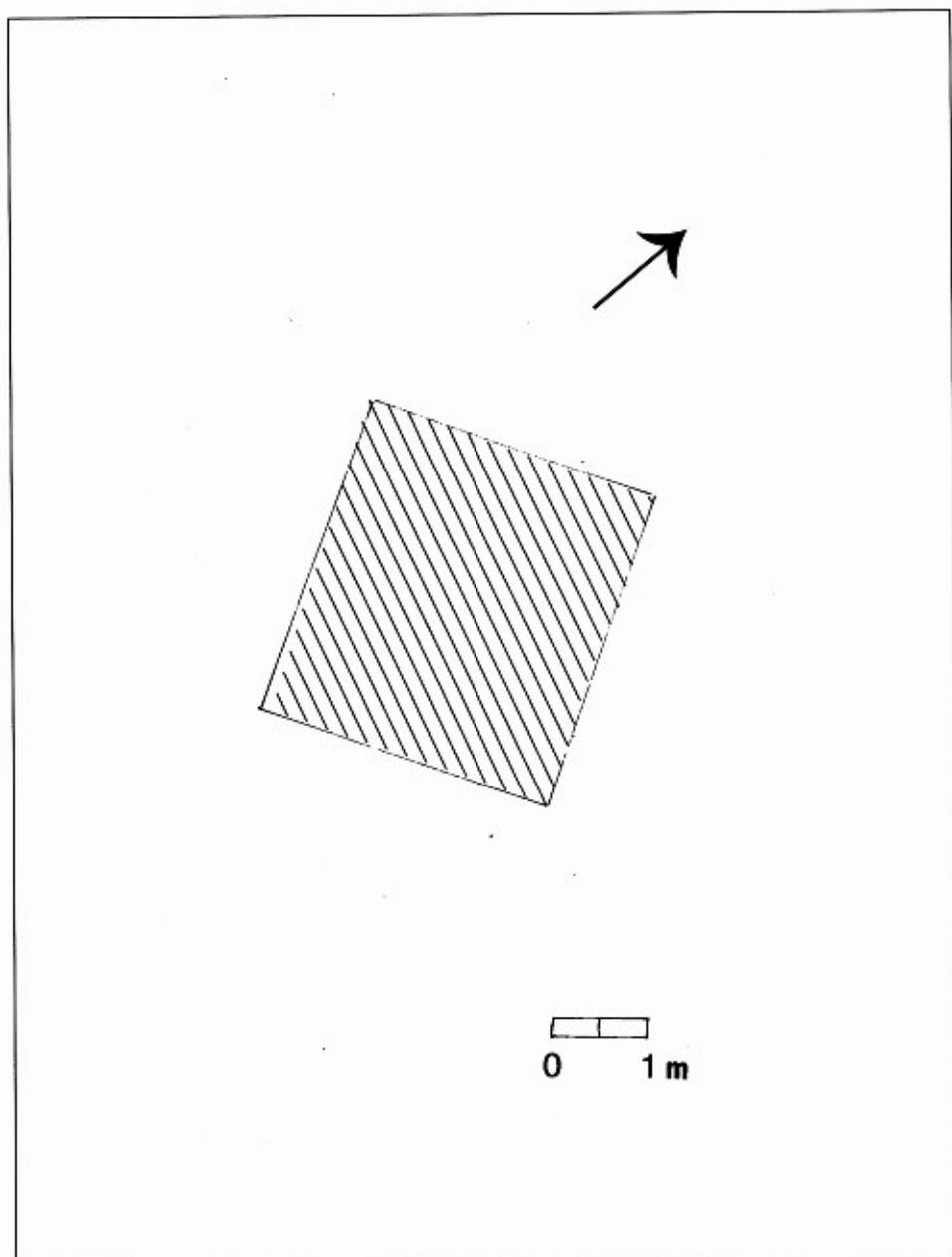


Fig. 8: Planimetria del Torrione.



*Fig. 9: Le Murgette.*



*Fig. 10: Cippo funerario.*

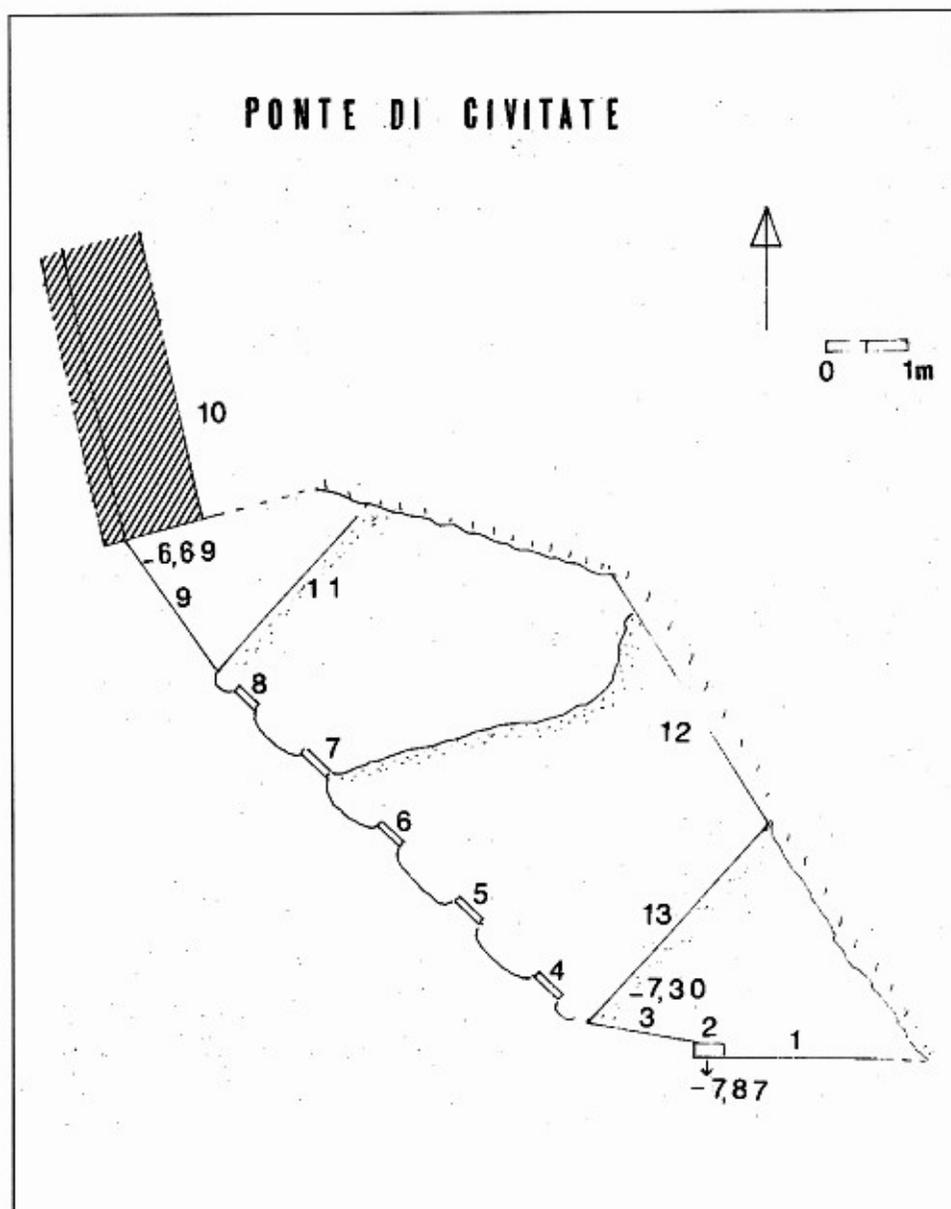
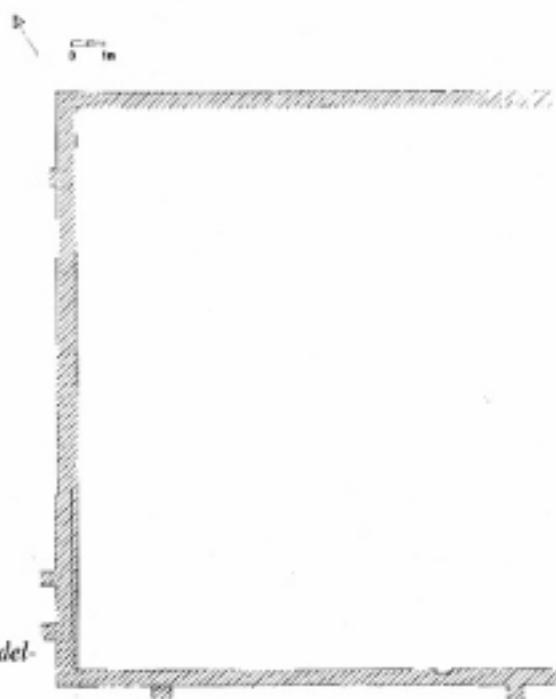


Fig. 11: Planimetria della struttura n. 23.



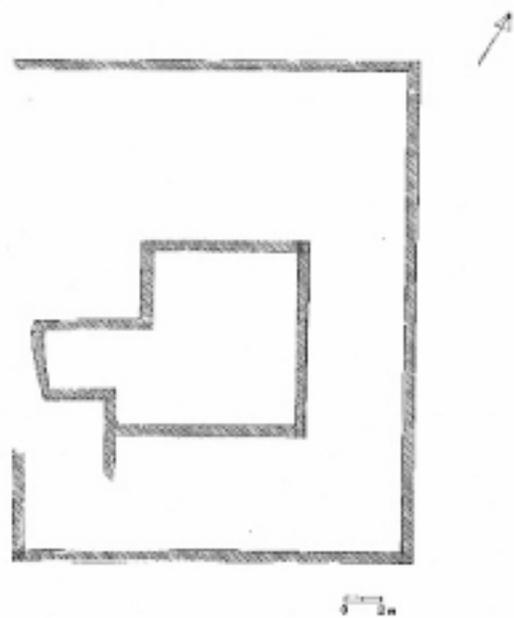
*Fig. 12: Struttura n. 23.*



*Fig. 13: Mass. La Porta. Planimetria della struttura n. 25.*



*Fig. 14: Mass. La Porta. Struttura n. 25.*



*Fig. 15: Sorgente del Fico. Planimetria della struttura n. 27.*

*Le abbreviazioni dei periodici seguono, per quanto possibile, l'Archäologische Bibliographie.*

## INDICE

Apertura convegno .....	pag. 5
 <b>MARINA MAZZEI</b>	
Introduzione al convegno .....	» 9

### I MUNICIPI

<b>ELISABETH CASTEELS</b>	
Il municipio di <i>Teanum Apulum</i> .....	» 17
<b>MARISA CORRENTE</b>	
Canosa: il Municipio .....	» 41
<b>JOSEPH MERTENS</b>	
<i>Herdonia</i> , città romana della Daunia .....	» 69
Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana .....	» 93

### LE COLONIE

<b>MARIA LUISA MARCHI</b>	
Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione .....	» 111
<b>MARINA MAZZEI</b>	
Lucera .....	» 129
Siponto: la Colonia .....	» 135

---

 IL TERRITORIO

GIULIANO VOLPE	
Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana .....	» 149
RITA COMPATANGELO-SOUSSIGNAN	
Centuriazione senza coloni?	
Il caso di Canosa nel quadro della <i>regio Apulia et Calabria</i> .....	» 167
ARMANDO GRAVINA	
Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale -	
Note di topografia .....	» 185
GIULIANO DE FELICE	
Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ortona, FG) .....	» 207
GIULIANO VOLPE	
Porti, rotte e commerci nella Daunia romana .....	» 219
LISA PIETROPAOLO	
Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica.	
Note sulla produzione e sulla diffusione .....	» 231
PAOLA PRENCIPE	
<i>Teanum Apulum</i> nella II guerra punica: la documentazione numismatica...	» 251
LUCIA CASAVOLA	
Le anfore della Villa Romana di Agnuli (Mattinata - Foggia) .....	» 261
FILOMENA D'ALOIA	
Il vasellame da mensa d'importazione dai contesti archeologici	
tardoantichi della villa di Agnuli a Mattinata - FG .....	» 277

## LA CULTURA FIGURATIVA FRA PUBBLICO E PRIVATO

LUIGI TODISCO	
Su alcuni tipi ideali nella statuaria di età imperiale in Daunia .....	» 289
ANNA GRAZIA BLUNDO	
Monumenti funerari romani in Daunia .....	» 307
ORTWIN DALLY	
Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia .....	» 329
LEONARDA DI COSMO	
Casi di reimpiego nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto .....	» 343
FILIP HILGERT - PAOLA DE SANTIS	
I pavimenti musivi del complesso monumentale	
di San Giusto (Lucera): relazione preliminare .....	» 355

---

 GIUSEPPINA LEGROTTAGLIE

- La ritrattistica di età romana a Lucera ..... » 375

#### L'AMMINISTRAZIONE - LE GENTES - I CULTI

FRANCESCO GRELLE

- Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione  
municipale nel comprensorio del Celone ..... » 387

MARINA SILVESTRINI

- Aecae, Luceria, Arpi:*  
note sulle "gentes" dei tre centri romani della Valle del Celone ..... » 403

MARCELLA CHELOTTI

- Quadro generale della proprietà imperiale nell'*Apulia* settentrionale ..... » 429

MARIAGRAZIA DE FINO

- Recenti acquisizioni epigrafiche da Orsara di Puglia (Foggia).  
Note per una storia del territorio ..... » 435

MARIA L. NOTARANGELO

- Diomede a Turi e a Metaponto:  
per una rilettura di schol. *ad Pind. Nem. X 12* ..... » 453
-

---

Finito di stampare  
nel mese di giugno 1999  
presso l'Industria Grafica Editoriale  
Leone Editrice - Foggia